

La collezione petrografica di Enrico Nicolis (1841-1908). Aspetti stratigrafici e commerciali in una collezione di rocce e "marmi" del veronese

Anna Vaccari
Roberto Zorzin

Museo Civico di Storia Naturale di Verona, lungadige Porta Vittoria 9. I-37129 Verona.
E-mail: anna.vaccari@comune.verona.it; roberto.zorzin@comune.verona.it

RIASSUNTO

Enrico Nicolis è una figura rilevante nel panorama scientifico e culturale veronese di fine '800. Membro effettivo dell'Accademia d'Agricoltura Scienze Lettere Arti e Commercio di Verona dal 1881, rivestì al suo interno anche l'incarico di Direttore del Museo, dal 1882 fino al 1908. Fu uno dei personaggi più attivi dell'epoca nel campo delle scienze geologiche, con numerose pubblicazioni riguardanti prevalentemente la geologia stratigrafica e l'idrogeologia della Provincia di Verona. Curò per il Museo Civico di Verona il riordino delle collezioni della sezione di geologia ed ideò, nei primi anni del '900, l'allestimento del salone di paleontologia dedicato ai fossili di Bolca. Realizzò, inoltre, una tra le più complete ed innovative raccolte di fossili e rocce del veronese, oggi patrimonio del Museo Civico di Storia Naturale. La collezione petrografica, unica per la particolare preparazione dei campioni e le informazioni dettagliate annotate in uno schedario cartaceo manoscritto, è costituita da 255 campioni ordinati secondo la successione cronostatigrafica del veronese. Le due collezioni, denominate da Nicolis "Marmi veronesi noti in commercio", e realizzate probabilmente tra il 1882 ed il 1889, sono costituite complessivamente da 51 campioni ed illustrano i "marmi" veronesi più famosi, provenienti dai livelli del Rosso Ammonitico Veronese (Giurassico superiore) ed il *lastame*, ricavato dai livelli della Scaglia Rossa Veneta (Cretaceo superiore), oggi conosciuti con il nome di "Pietra della Lessinia". I campioni provengono da località site in Valpolicella (Verona) ed estratti rispettivamente nelle cave a giorno di Sant'Ambrogio e Monte e nelle cave in galleria delle località di San Giorgio e Mazzurega, oggi non più attive.

Parole chiave:

Enrico Nicolis, collezioni petrografiche, "marmi" veronesi.

ABSTRACT

The petrographic collection of Enrico Nicolis (1841-1908). Stratigraphic and trading aspects of a collection of rocks and "marbles" from the Verona area.

Enrico Nicolis was an important figure in the Veronese scientific and cultural scene at the end of the 19th century. He became a full member of the Academy of Agriculture, Science, Letters, Art and Commerce of Verona in 1881, where he held the post of Director of the Museum from 1882 until 1908. He was one of the most active figures of the time in the field of the geological sciences, with numerous publications prevalently related to stratigraphic geology and hydrogeology of the Verona Province. He was in charge of the reorganization of the geology section collections for the Civic Museum of Verona and at the start of the 20th century he designed the paleontology hall dedicated to the Bolca fossils. He also set up one of the most innovative and complete collections of fossils and rocks of the Veronese area, which constitutes today the heritage of the Civic Museum of Natural History. The petrographic collection was considered unique due to the particular preparation of the samples and the detailed information noted on handwritten paper index cards. The collection consists of 255 samples classified according to the chronostratigraphic succession of the Veronese area. The two collections of the "Veronese Marbles known in trade", probably created between 1882 and 1889, consist in a total of 51 samples and illustrate the most famous of the Veronese "marbles", so defined in the world of commerce. They originate from the levels of the Rosso Ammonitico Veronese (Upper Jurassic) and the *lastame*, which was excavated from the levels of the Scaglia Rossa Veneta (Upper Cretaceous), and are known today by the name of "Lessinia Stone". The samples from sites located in the Valpolicella (Verona) were extracted respectively from the open-cast quarry of Sant'Ambrogio and Monte and from the galleries of the sites of San Giorgio and Mazzurega, which are no longer active today.

Key words:

Enrico Nicolis, petrographic collection, Veronese "marbles".

INTRODUZIONE

Enrico Nicolis rappresenta una figura di indubbio spessore nel panorama scientifico e culturale veronese di fine '800 ed in particolare per quanto riguarda la geologia e la museologia. Nato a Verona nel 1841, di nobile famiglia, raggiunse un'agiata e stimata posizione occupandosi di commercio ed agricoltura. Fu però la passione per gli studi naturalistici, e soprattutto per la geologia, ad impegnarlo attivamente per tutta la sua esistenza.

Divenne membro effettivo dell'Accademia d'Agricoltura Scienze Lettere Arti e Commercio dal 1881 e al suo interno rivestì sempre cariche di una certa importanza, partecipando alla gestione dell'istituzione stessa. Tuttavia, l'incarico determinante per la sua opera fu la nomina a Direttore del Museo dell'Accademia, che avvenne già nel 1882 e che il Nicolis ricoprì fino al 1908, anno della sua improvvisa scomparsa (Zamboni, 1908; Biadego, 1908). Durante la sua direzione rivelò una tale competenza ed abilità nella raccolta e cura delle collezioni e nell'allestimento delle

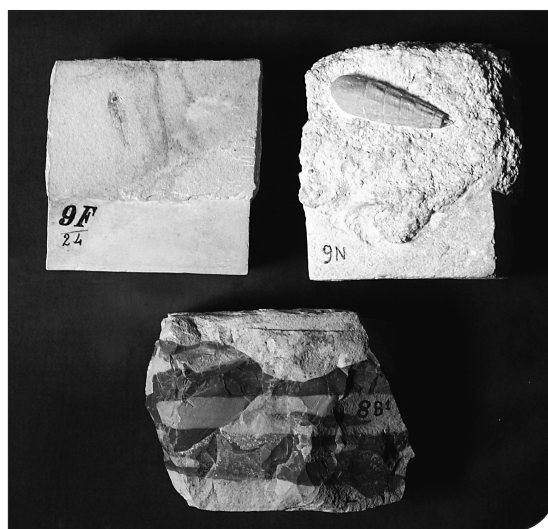


Fig. 2. Museo civico di Storia Naturale di Verona.
Alcuni campioni della "Collezione petrografica
E. Nicolis". Foto M. Grisi.

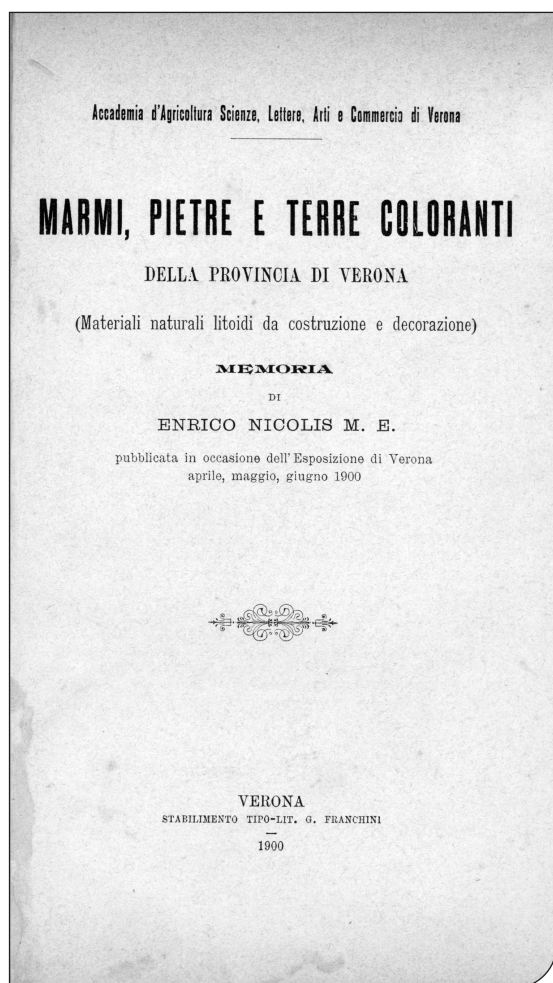


Fig. 1. Frontespizio di "Marmi, pietre e terre coloranti" di Enrico Nicolis, pubblicato nel 1900.

esposizioni, che divenne una figura di riferimento anche all'interno del Museo Civico di Verona, per il quale curò il riordino delle collezioni della sezione di geologia ed ideò, nei primi anni del '900, l'allestimento del salone di paleontologia dedicato ai fossili di Bolca (Nicolis, 1907).

Fu uno dei personaggi più attivi dell'epoca nel campo della ricerca scientifica e rimangono, a testimonianza dell'intenso lavoro, le sue numerose pubblicazioni (fig. 1) riguardanti prevalentemente la geologia stratigrafica e l'idrogeologia della Provincia di Verona e le sue collezioni paleontologiche e petrografiche. Realizzò, infatti, una tra le più complete ed innovative, per l'epoca, raccolte di fossili e rocce del Veronese, oggi patrimonio del Museo Civico di Storia Naturale, uniche per la particolare preparazione dei campioni e le informazioni dettagliate, annotate in uno schedario cartaceo manoscritto.

Le due collezioni, denominate da Nicolis "Marmi veronesi noti in commercio", completano queste raccolte: realizzate probabilmente tra il 1882 ed il 1889, illustrano i "marmi" veronesi più famosi provenienti dai livelli calcarei del Rosso Ammonitico Veronese (Giurassico superiore) e della Scaglia Rossa Veneta (Cretaceo superiore), estratti rispettivamente nelle cave a giorno di Sant'Ambrogio e Monte e nelle cave in galleria delle località di San Giorgio e Mazzurega, in Valpolicella. Da precisare che il Nicolis utilizza il termine "marmo" con il suo significato commerciale, intendendo tutte quelle rocce adatte ad essere tagliate, levigate e lucidate, comprendendovi anche una roccia calcarea, localmente chiamata *lastame*, oggi più propriamente definita 'pietra da taglio' e nota con il nome di "Pietra della Lessinia" o "Pietra di Prun" (Vaccari, 2003).

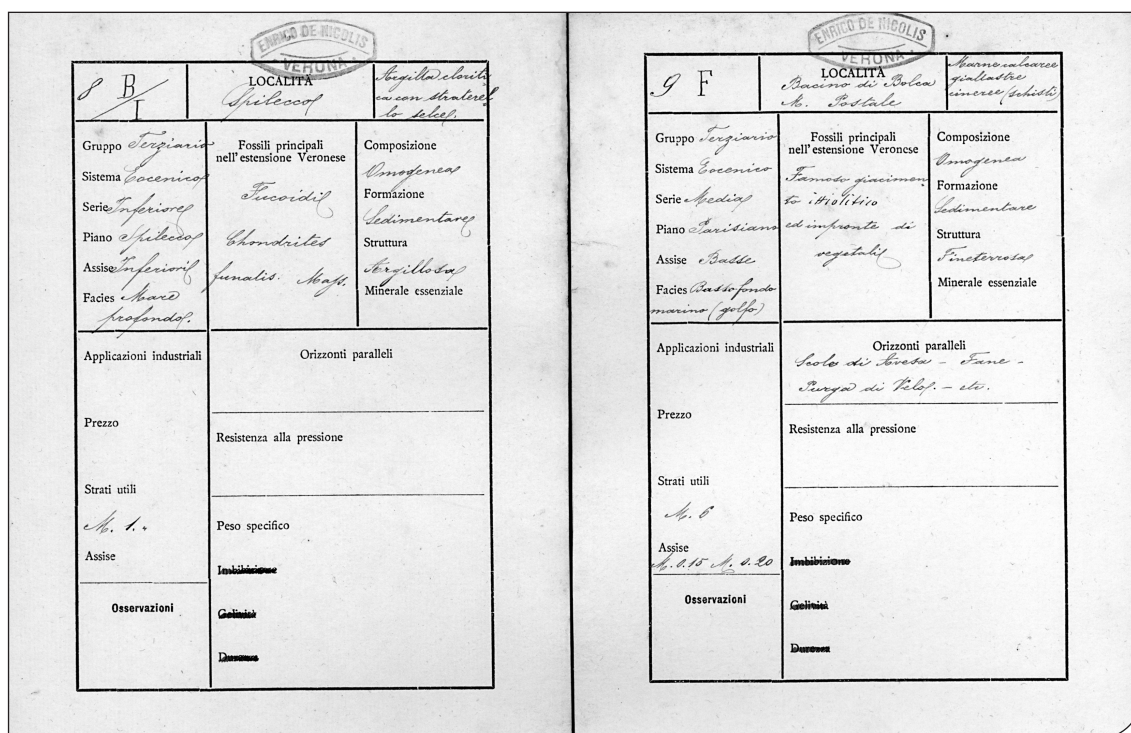


Fig. 4. Museo civico di Storia Naturale di Verona. Schede manoscritte che accompagnano la collezione petrografica.

LA COLLEZIONE PETROGRAFICA

La collezione petrografica è costituita da 255 campioni ordinati secondo la successione cronostratigrafica del veronese. Siglati a china, con numeri arabi e lettere dell'alfabeto, risultano di estremo interesse per la lavorazione: di forma cubica o prismatica i campioni presentano una parte lucidata o levigata, una parte lavorata a scalpello ed un lato lasciato naturale (fig. 2). La numerazione, da 1 a 13, è utilizzata per individuare precisi intervalli di tempo, dai più antichi (es. 1 per il Triassico) ai più recenti (es. 11 per il Miocene inferiore), riferendosi ad una scala geocronologica di fine '800. Al numero può essere associata una lettera dell'alfabeto con ordine crescente (es. 2a, 2b, 2c, 2d, ecc.) per indicare rocce coeve ma con caratteristiche litologiche diverse e con apposto un numero in apice alla lettera, per indicare campioni di rocce coeve, simili ma di località diverse, comunque di ambito veronese o limitrofo. In alcuni casi sono messi in risalto anche i fossili che caratterizzano la roccia, mentre, sulle schede manoscritte, anch'esse frutto di un'originale elaborazione (Nicolis, 1889) (fig. 3), sono annotate esauritive informazioni su aspetti stratigrafici, litologici, paleontologici ed applicativi (Nicolis, 1888; Forti & Dal Nero, 1909).

I "MARMI"

La collezione dei "marmi" (fig. 4), estratti dai livelli di Rosso Ammonitico Veronese di età giurassica, è costi-

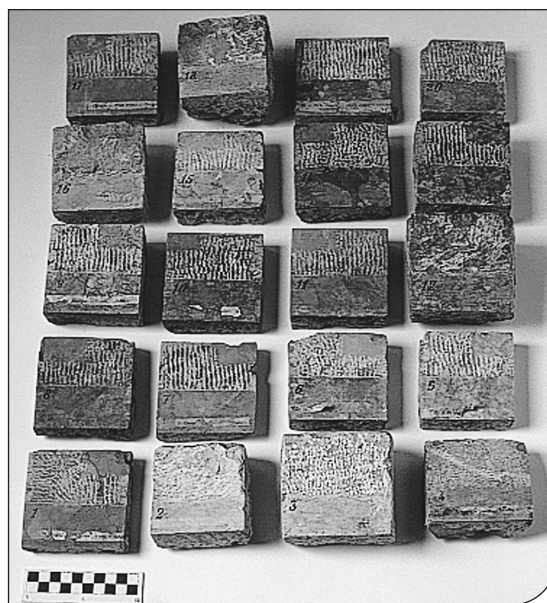


Fig. 4. Museo civico di Storia Naturale di Verona.

La collezione dei "Marmi veronesi noti in commercio": i "marmi". Foto A. Brugnoli.

tuita da 20 campioni, piccoli prismi quadrati, delle dimensioni di 9 cm di lato per un'altezza variabile dai 2 ai 6-8 cm e siglati a china con numeri arabi, dall'1 al 20. Presentano su di una superficie due tipi di lavorazione: una metà è lucidata mentre l'altra metà è graffiata a scalpello. Talvolta, la faccia inferiore risulta mar-

tellata per mettere in evidenza l'aspetto ed il colore naturale della roccia, mentre in altri casi è anch'essa levigata, conservando i caratteri originali solamente su di un lato oppure semplicemente su qualche spigolo scalfito di proposito.

A parte l'indicazione generica della località d'origine, Sant'Ambrogio di Valpolicella (Verona), non si hanno precise indicazioni sulla collocazione delle cave dalle quali sono stati estratti i singoli campioni, né chi e quanti fossero i lapidici incaricati dal Nicolis di sbazzare i "marmi" per la collezione (Nicolis 1889). La serie è disposta in ordine cronologico, quindi si presume in base all'età della roccia, anche se non si ha una perfetta corrispondenza tra i termini utilizzati nell'elenco dei "marmi" giurassici e l'ordine di giacitura conosciuto a livello di cava, che prevede il *roan* alla base seguito dai corsi del *nembro*, del *cengia* ed infine i *cimieri*. La roccia più antica, che coincide in questo caso con il livello basale di cava è siglato con il numero 20 ed è denominato *roan*.

IL LASTAME

La collezione del *lastame* (fig. 5), ricavata dai livelli della Scaglia Rossa Veneta di età cretacea, è costituita da 31 campioni, illustrati anch'essi su schede e siglati con numeri romani. I campioni sono tutti più o meno di forma cubica, di circa 9 cm di lato, sui quali è possibile individuare una faccia superiore, dove viene riportato il numero a china, che presenta due modalità di lavorazione: per metà circa è levigata mentre, la superficie rimanente, può evidenziare una lavorazione a scalpello a volte fine, a volte grossolana oppure l'aspetto della roccia lasciato al naturale. Le altre facce del campione sono lavorate a martello e spesso la base è irregolare. Alcuni campioni (XXII, XXIV, XXV) si differenziano dagli altri per le altezze decisamente ridotte, soltanto 3-4 cm, che però rispecchiano fedel-

mente lo spessore dei livelli di cava. Vi è un'unica lacuna, il cubetto XV, forse assente già al momento del lascito in quanto vengono citati, nell'elenco delle donazioni ricevute dal Museo Civico per l'anno 1908, soltanto 50 campioni di marmi della collezione Nicolis e anziché 51.

Questi campioni illustrano soltanto la metà di tutta la serie del *lastame*, che è costituita da circa 72 livelli, anche perché i corsi superiori nella zona di Sant'Ambrogio non venivano lavorati all'epoca (Filippi, 1982). Più precisamente, sono rappresentati gli strati della porzione inferiore nella loro disposizione naturale, dai più antichi (XXXI) ai più recenti (I),

LO SCHEDARIO

Esauritive informazioni, per ogni campione, si trovano annotate in uno schedario cartaceo manoscritto, attualmente conservato presso il Museo di Verona in duplice copia (fig. 6). Le schede, delle dimensioni di 14x19 cm, analogamente a quelle per i campioni petrografici, sono state predisposte con uno schema generale prestampato in tipografia (Tipografia Franchini – Verona) e compilate poi a mano. A dati quali la denominazione del tipo di marmo, il colore, il prezzo e l'utilizzo comune, vengono associati i dati empirici ricavati da prove di laboratorio eseguite direttamente su campioni di roccia, quali il peso specifico e la resistenza alla pressione. I dati tecnici sono completati dagli aspetti estrattivi, quali le dimensioni massime estraibili per quel livello. Da una nota dello stesso Nicolis, risulta che molte informazioni vennero tratte anche dalle pubblicazioni redatte dal Ministero dell'Agricoltura sull'attività dell'industria mineraria di fine '800, comprendente anche l'attività estrattiva di materiali lapidei (Bazerla, 1884). Inoltre, uno studio più ampio e completo sull'argomento, venne pubblicato successivamente con il titolo "Marmi, pietre e terre coloranti della Provincia di Verona" (Nicolis, 1900).

CONCLUSIONI

Dalla progettazione di queste collezioni e dalla predisposizione delle schede traspare un preciso rigore scientifico e un approccio completo allo studio della materia, accompagnato dall'esigenza di documentare e rendere accessibile il maggior numero di informazioni relative ai diversi aspetti della roccia. Innovativa è anche l'idea di uno schedario cartaceo mobile, che doveva affiancare le collezioni nella loro esposizione ed essere consultabile direttamente dal pubblico. Concludendo con una citazione di Nicolis riferita a queste raccolte, risulta chiara l'intenzione di realizzare "... una esposizione, che spero sia istruttiva ed interessante così agli intelligenti della materia come a coloro che desiderano studiarla." (Nicolis, 1888).



Fig. 5. Museo civico di Storia Naturale di Verona. La collezione dei "Marmi veronesi noti in commercio": il *lastame*. Foto A. Brugnoli.

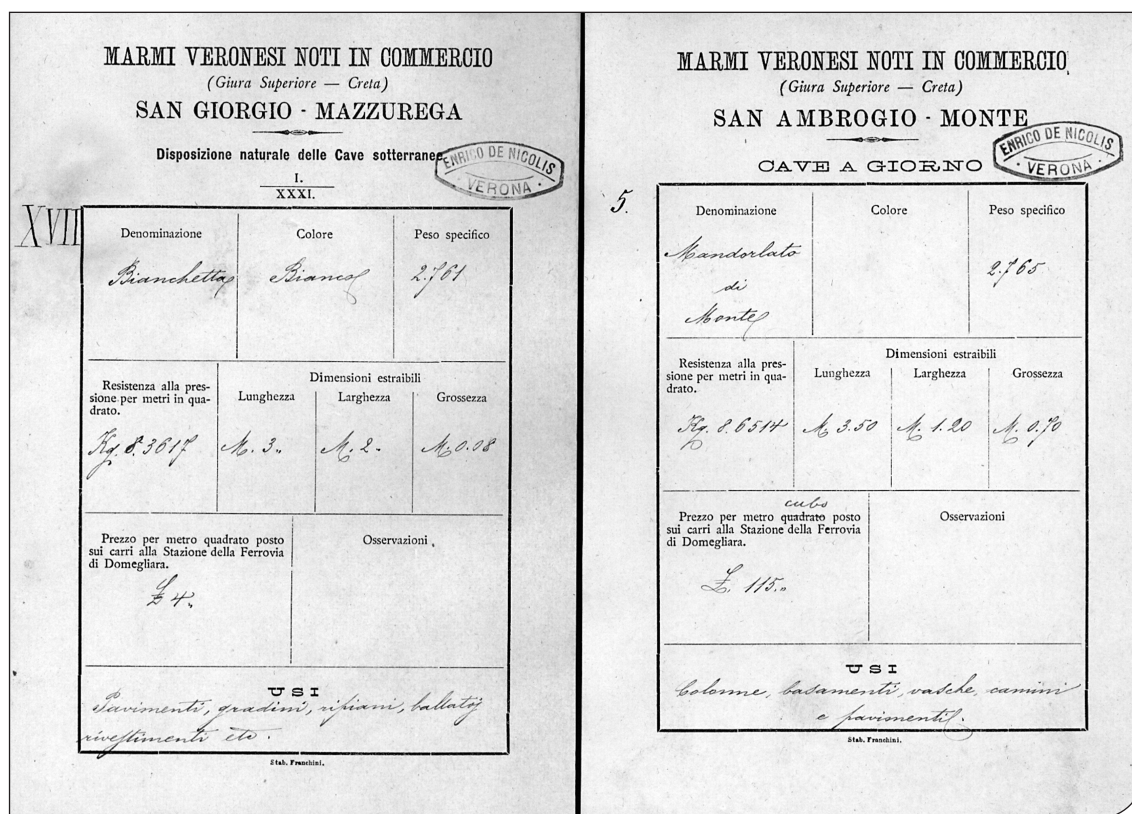


Fig. 6. Museo civico di Storia Naturale di Verona. Schede manoscritte che accompagnano la collezione "Marmi veronesi noti in commercio".

BIBLIOGRAFIA

- Bazerla F., 1884. Raccolta di Campioni di Marmi e Pietre della Provincia di Verona, Verona.
- Biadego G., 1908. Enrico Nicolis. Atti e Memorie dell'Accademia d'Agricoltura Scienze Lettere Arti e Commercio, 83 (4): 260-261.
- Filippi E., 1982. Geografia della Pietra di Prun, Verona, pp. 15-20.
- Forti A., Dal Nero V., 1909. Catalogo illustrativo della collezione petrografica e paleontologica del Cav. Enrico Nicolis. Madonna Verona, 3: 188-212.
- Nicolis E., 1888. Spaccati geologici delle prealpi settentrionali. Atti e Memorie dell'Accademia d'Agricoltura Scienze Lettere Arti e Commercio, 64 (3): 225-226.
- Nicolis E., 1889. Cenni storici guida e catalogo ragionato del Museo dell'Accademia d'Agricoltura, Arti e

- Commercio di Verona. Atti e Memorie dell'Accademia d'Agricoltura Scienze Lettere Arti e Commercio, 65 (3): 66-70.
- Nicolis E., 1900. Marmi, pietre e terre coloranti della Provincia di Verona. Atti e Memorie dell'Accademia d'Agricoltura Scienze Lettere Arti e Commercio, 65 (4): 13-71.
- Nicolis E., 1907. Salone di paleontologia del Museo Civico di Verona. Madonna Verona, 1: 31-49.
- Vaccari A., 2003. Schede 16-17-18-19-20-21-22. In: Brugnoli P. et al (eds.), Sant'Ambrogio in Valpolicella e i suoi marmi. Centro di Documentazione per la Storia della Valpolicella, Verona, pp. 34-45.
- Zamboni P., 1908. Parole pronunciate dal presidente cav. Pietro Zamboni al Corpo Accademico nell'adunanza del 19 luglio 1908. Atti e Memorie dell'Accademia d'Agricoltura Scienze Lettere Arti e Commercio, 83 (4): 264-265.